

L'OSPEDALE “SCANDALOSAMENTE BELLO” PER UNO DEI PAESI PIÙ POVERI AL MONDO

Un sogno nato dall'incontro di due menti geniali: Gino Strada e Renzo Piano

Due menti geniali, due professionisti appassionati che insieme hanno condiviso il sogno di **costruire in uno dei Paesi più poveri al mondo un ospedale “scandalosamente bello”** e in grado di offrire cure gratuite ai bambini ospitandoli in un luogo accogliente. È da questi presupposti che sorge il **centro di chirurgia pediatrica costruito a Entebbe, in Uganda**, grazie al fortunato incontro tra **Gino Strada**, fondatore di **EMERGENCY** e medico chirurgo, e **Renzo Piano**, archistar e senatore a vita della Repubblica Italiana. Così oggi, grazie al supporto pro bono dello **studio Renzo Piano Building Workshop, TAMassociati e la Building division di EMERGENCY**, sulle rive del Lago Vittoria sorge l'ambizioso progetto che unisce le esigenze pratiche di un ospedale con un'architettura pronta a diventare un modello in campo medico per il suo carattere razionale, moderno e saldamente legato alla tradizione locale.



Il nuovo ospedale pediatrico progettato per EMERGENCY da Renzo Piano Building Workshop e TAM associati



Renzo Piano in compagnia di Gino Strada fotografato mentre pianta simbolicamente il primo albero dell'ospedale

L'architettura affonda infatti le proprie radici nelle tipiche tecniche di costruzione ampiamente utilizzate nel paese, privilegiando la terra come materiale principale per la sua economicità e facilità di utilizzo pur sfatando, allo stesso tempo, l'idea che associa al materiale architetture povere e di poco valore. L'intenzione dei progettisti è stata proprio quella di ridare dignità alla tecnica di lavorazione della terra battuta, una miscela di terra, sabbia, ghiaia leganti ed acqua che non richiede manodopera specializzata e che ha consentito, come in questo caso, all'impiego dello stesso terreno di scavo per realizzare i muri portanti.

Nell'area di quasi 10mila metri-quadri donata dal ministero della Sanità ugandese, l'impianto dell'ospedale sembra inoltre essere una riproposizione contemporanea del sistema a "crociera" usato nella seconda metà del 400 dal Filarete per la Ca' Granda di Milano. Proprio come per l'ospedale milanese oggi sede dell'Università Statale, anche il **progetto per EMERGENCY** si basa sull'incontro ortogonale dell'architettura, che in questo caso si presenta con due lunghe corsie che affacciano su altrettante corti. All'interno di questi spazi sono messe a disposizione 3 sale operatorie, 72 posti letto, oltre a 6 ambulatori, una radiologia, una TAC, alcuni servizi ausiliari ed una foresteria per i pazienti che non risiedono nelle vicinanze.



La corte interna dell'ospedale, che per l'impianto ricorda la crociera utilizzata nella seconda metà del 400 dal Filarete per la Ca' Granda di Milano

“Quando Gino Strada mi ha chiesto di partecipare a questa nuova sfida di EMERGENCY non ci ho pensato due volte, ho detto immediatamente sì”, racconta l'architetto Piano, confessando di aver colto l'occasione dell'ospedale come una vera e propria sfida, e pensando all'Africa “come un laboratorio per il futuro” ha declinato alcuni dei suoi temi più cari per realizzare, così come richiesto dall'amico Gino Strada, un ospedale “scandalosamente bello”. L'esercizio è diventato quindi quello di condensare, in una sola architettura, la cifra stilistica e le “ossessioni” dell'architetto, tra le quali spicca indubbiamente il tema della sostenibilità e dell'indipendenza energetica. Grazie ad una copertura tanto estesa quanto l'impronta a terra, l'edificio riuscirà a ricevere la sua energia dal sole con un sistema di pannelli fotovoltaici che garantirà all'ospedale autonomia energetica durante il sole, condividendone una parte con la città vicina. Inoltre, il progetto dei pannelli diventa lui stesso una copertura flottante che assicura l'ombra dell'ospedale e dei passaggi scoperti.

Se per Gino Strada “Il modo migliore per aiutare l'Africa è fare lì quelle stesse cose che vorremmo essere fatte anche da noi, in Italia”, i progettisti hanno quindi deciso di progettare un'architettura che fa anche dello stretto rapporto con la Natura il suo punto di forza. Rispettando l'andamento del terreno e la sua pendenza che degrada verso il Lago Vittoria, il perimetro dell'ospedale ed i suoi percorsi esterni formano i terrazzamenti sul quale sorge l'edificio, assicurando una continuità spaziale tra dentro ed il fuori, dove la vegetazione e gli alberi diventano, come sottolinea lo stesso Piano, metafora del processo di guarigione per i piccoli ospiti.



La copertura interamente in pannelli fotovoltaici, oltre ad ombreggiare l'ospedale e i passaggi all'aperto, permette l'autonomia energetica durante il giorno dell'edificio

www.rpbw.com

www.tamassociati.org

www.emergency.it